

EST-OVEST

Toni distensivi del presidente USA

Reagan è ottimista sui rapporti con l'URSS: «È il miglior momento»

«Per la prima volta dopo vari anni siamo sulla strada del ripristino di un dialogo costruttivo» - Anche Bush prevede che potranno realizzarsi passi avanti nel negoziato di Vienna e nella conferenza di Stoccolma

NEW YORK — Dopo l'insediamento della nuova leadership sovietica (e, non va dimenticato, con l'intensificarsi della campagna elettorale) i toni di Reagan nel confronto con l'Unione Sovietica, e della possibilità di migliorare i rapporti Est-Ovest, si fanno più ottimisti e distesi. In un discorso tenuto venerdì sera alla Casa Bianca, il presidente americano ha sostenuto che «per la prima volta dopo vari anni siamo sulla strada del ripristino di un dialogo costruttivo», un dialogo in grado di portare una maggiore stabilità e di assicurare la pace. «Se i nuovi dirigenti sovietici decidessero di unirsi sinceramente al nostro sforzo — ha aggiunto Reagan — potremmo compiere grandi cose insieme. Non vi è miglior momento per farlo di questo attuale».

Il presidente americano ha affermato inoltre che «sia pubblicamente che privatamente» egli ha fatto conoscere al Cremlino il nostro impegno di «non essere mai in discussione nella conferenza di Stoccolma».



Ronald Reagan e George Bush

Stoccolma e Vienna sono, per il momento, gli unici canali di dialogo fra i due blocchi, dato che le due conferenze di Ginevra, quella sugli euromissili e l'altra sulle armi strategiche, restano in-
terrotte. Quando gli è stato fatto notare che un incontro con Cernomyr e un accordo sulle armi nucleari avrebbero un grandissimo valore propagandistico negli USA, e quindi sarebbero utili per la rielezione di Reagan, Bush ha dichiarato: «È improbabile che i dirigenti sovietici vogliono mettersi a giocare con la politica elettorale americana, e posso assicurarvi che il presidente Reagan non giocherà con cose così importanti». «Ma, oltre a quelli degli armamenti nucleari — ha aggiunto — vi sono tanti altri temi in cui possiamo andare avanti. Il ripristino della fiducia è un buon motore nel quale potremo vedere dei progressi. I negoziati MBFR son un altro».

Intanto, è giunta da Vienna la notizia che rappresentanti di USA e URSS si troverebbero in gran segreto nella capitale austriaca per discutere di «non-proliferazione nucleare». Secondo le fonti, l'ambasciatore USA Richard Kennedy, incaricato della questione nucleare, avrebbe avuto un primo incontro confidenziale con il sovietico Petrosjanj martedì scorso. I colloqui si sarebbero conclusi ieri, e sarebbero stati definiti «anchevoli e costruttivi» da Richard Kennedy.

Il presidente americano ha affermato inoltre che «sia pubblicamente che privatamente» egli ha fatto conoscere al Cremlino il nostro impegno di «non essere mai in discussione nella conferenza di Stoccolma».

Stoccolma e Vienna sono, per il momento, gli unici canali di dialogo fra i due blocchi, dato che le due conferenze di Ginevra, quella sugli euromissili e l'altra sulle armi strategiche, restano in-

terrotte. Quando gli è stato fatto notare che un incontro con Cernomyr e un accordo sulle armi nucleari avrebbero un grandissimo valore propagandistico negli USA, e quindi sarebbero utili per la rielezione di Reagan, Bush ha dichiarato: «È improbabile che i dirigenti sovietici vogliono mettersi a giocare con la politica elettorale americana, e posso assicurarvi che il presidente Reagan non giocherà con cose così importanti».

Ma, oltre a quelli degli armamenti nucleari — ha aggiunto — vi sono tanti altri temi in cui possiamo andare avanti. Il ripristino della fiducia è un buon motore nel quale potremo vedere dei progressi. I negoziati MBFR son un altro».

Intanto, è giunta da Vienna la notizia che rappresentanti di USA e URSS si troverebbero in gran segreto nella capitale austriaca per discutere di «non-proliferazione nucleare».

Secondo le fonti, l'ambasciatore USA Richard Kennedy, incaricato della questione nucleare, avrebbe avuto un primo incontro confidenziale con il sovietico Petrosjanj martedì scorso.

I colloqui si sarebbero conclusi ieri, e sarebbero stati definiti «anchevoli e costruttivi» da Richard Kennedy.

Il presidente americano ha affermato inoltre che «sia pubblicamente che privatamente» egli ha fatto conoscere al Cremlino il nostro impegno di «non essere mai in discussione nella conferenza di Stoccolma».

Stoccolma e Vienna sono, per il momento, gli unici canali di dialogo fra i due blocchi, dato che le due conferenze di Ginevra, quella sugli euromissili e l'altra sulle armi strategiche, restano in-

terrotte. Quando gli è stato fatto notare che un incontro con Cernomyr e un accordo sulle armi nucleari avrebbero un grandissimo valore propagandistico negli USA, e quindi sarebbero utili per la rielezione di Reagan, Bush ha dichiarato: «È improbabile che i dirigenti sovietici vogliono mettersi a giocare con la politica elettorale americana, e posso assicurarvi che il presidente Reagan non giocherà con cose così importanti».

Ma, oltre a quelli degli armamenti nucleari — ha aggiunto — vi sono tanti altri temi in cui possiamo andare avanti. Il ripristino della fiducia è un buon motore nel quale potremo vedere dei progressi. I negoziati MBFR son un altro».

AFRICA AUSTRALE

Il ministro degli esteri sudafricano in Mozambico

Pik Botha giungerà domani nel vicino paese alla testa di una importante delegazione per discutere la normalizzazione dei rapporti - Missione CEE-ACP a Maputo

JOHANNESBURG — Il Sudafrica sta intensificando i tempi del suo negoziato in Africa australe. Dopo l'incontro avuto due giorni fa con i rappresentanti dell'Angola e degli Stati Uniti per il «disimpegno» delle truppe di invasione di Pretoria nell'Angola meridionale, il ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha si reca domani a Maputo, capitale del Mozambico, per una nuova tornata di colloqui al fine di migliorare le relazioni tra i due paesi.

Un comunicato diffuso a Johannesburg afferma che Pik Botha si recerà a Maputo con una delegazione di cui fanno parte il ministro della Difesa e alti funzionari. La delegazione mozambicana sarà costituita da Jacinto Veloso, ministro per gli affari economici nell'Ufficio del presidente Samora Machel, e dai ministri Oscar Monteiro e Sergio Vieira.

Dopo i raid punitivi, come quello compiuto l'anno scorso dal Sudafrica contro la stessa periferia di Maputo, la parola è ora al negoziato. Anzitutto i problemi della sicurezza. Il Sudafrica sostiene che il territorio del Mozambico viene usato da guerriglieri dell'ANC che

lottano contro il regime dell'apartheid in Sudafrica, mentre il Mozambico sostiene che il Sudafrica fornisce aiuti alle bande antigovernative del Movimento di resistenza del Mozambico (RENAMO). Entrambi i paesi avrebbero mostrato tuttavia interesse a un regolamento che impedisca l'utilizzazione di basi guerrigliere che possano operare nel vicino paese. Il secondo argomento del negoziato è quello dei rapporti bilaterali. Sono in discussione in particolare progetti per la riapertura dell'ex colonia portoghese al turismo sudafricano, per una cooperazione in campo industriale ed agricolo e infine per la riattivazione completa del grande complesso idroelettrico mozambicano di Cahora Bassa che può fornire importanti quantità di energia elettrica al Sudafrica. Il complesso era stato sabotato più volte dalle bande antigovernative in Mozambico.

FRANCIA

Attentato nella notte al treno Parigi-Madrid: nessuna vittima

PARIGI — Il treno Parigi-Madrid è deragliato nella notte fra venerdì e sabato in seguito a un attentato dinamitardo che ha distrutto una località dei Pirenei atlantici a sud-ovest della Francia. Il treno, che marciava a 100 chilometri all'ora, è uscito dai binari, ma non si è rovesciato. Non si lamentano vittime. Il traffico ferroviario fra Francia, Spagna e Portogallo è rimasto interrotto nei due sensi.

L'attentato è stato rivendicato dall'organizzazione nazionalista basca-francese d'arrerarrak, con una telefonata a un quotidiano.

IRAN-IRAK

Aerei irakeni su Teheran

BAHGDAD — Il governo irakeno vuol far sapere agli iraniani di essere in grado di incursionare nel territorio iraniano ed efficace, ma al tempo stesso non intende, per ora, alzare il tiro contro le popolazioni civili. Questo pare essere il significato dell'incursione compiuta su Teheran nella notte tra venerdì e sabato da aerei irakeni, che non hanno sganciato bombe, ma si sono limitati a sottolineare la loro presenza superando il muro del suono nei cieli della capitale. Aerei irakeni hanno sorvolato anche altre 13 città iraniane. In un comunicato ufficiale, il governo di Bagdad precisa che l'Irak sta rispettando la

decisione, presa martedì scorso, di evitare per una settimana rappresaglie per le incursioni aeree irakeni sulle città del paese. Questa scelta si ricollega agli appelli lanciati dagli oppositori iraniani di Khomeini, che — nel condannare le iniziative militari e l'intera politica di Teheran — hanno chiesto al governo di Bagdad di risparmiare i civili irakeni. Ancora ieri un simile appello è stato lanciato a Roma dal Centro d'informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia. Da Teheran giunge nel frattempo la notizia che l'Iran si preparerebbe ad aprire nuovi fronti contro l'Irak.

Brevi

Marcos accetta di liberare Laurel

MANILA — Il presidente filippino Ferdinand Marcos ha disposto ieri la scarcerazione di Salvador Laurel, un leader dell'opposizione che era appena stato arrestato sotto l'accusa di possedere una pistola. Ora Laurel si recherà negli Stati Uniti, dove terrà una serie di conferenze e sarà ospite del deputato Stephen Solares e del senatore Ted Kennedy. Sono previsti anche suoi colloqui, al dipartimento di Stato.

Perez de Cuellar in Europa Orientale

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, Javier Perez de Cuellar, è partito venerdì da New York alla volta dell'Europa orientale, dove visiterà, nell'ordine, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria. Poco prima di lasciare New York, Perez de Cuellar ha ricevuto il sindaco di Assisi, Gianfranco Costa, che gli ha consegnato un documento favorevole alla pace.

Esiliati argentini rimpatrieranno gratuitamente

BUENOS AIRES — Eduardo Duhalde, consigliere politico della sezione per i diritti umani del ministero degli Esteri argentino, ha annunciato che i 140 esiliati argentini che risiedono in Italia finanzia il ritorno in patria degli esiliati argentini che risiedono in Italia anche se nel frattempo hanno assunto la cittadinanza italiana.

Aiuti CEE a Cipro

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri all'unanimità la relazione dell'onorevole Fabrizio Baduel Girosio sui rapporti tra CEE e Cipro, è stato così varato il secondo protocollo finanziario, che prevede per il periodo 1984-88 uno stanziamento di 44 milioni di unità di conto (1 UCE corrisponde a circa 1350 lire) a favore della Repubblica di Cipro. Tale somma sarà ripartita in prestiti, stanziamenti di bilancio e aiuti non rimborsabili. Questi ultimi, assommano a dieci milioni di UCE.

AMERICA CENTRALE

Cinquant'anni fa il leader nazionalista veniva ucciso dagli uomini di Somoza

Il Nicaragua ripensa all'esperienza di Sandino

Dal nostro corrispondente

LAVANA — È passato mezzo secolo dalla scomparsa di uno degli uomini che più hanno contribuito al riscatto dell'America centrale. Poco dopo le 22 del 21 febbraio 1934, il generale di uomini liberi Augusto Cesar Sandino usciva dalla casa del presidente del Nicaragua Juan Sacasa dove aveva cenato. Con lui salirono in un'auto ufficiale il padre Gregorio, i suoi luogotenenti, generali Juan Pablo Umanzor e Francisco Estrada, e il ministro dell'Agricoltura, Sofonias Salvatierra, mentre suo fratello, il colonnello Soarates, li attendeva in casa di Salvatierra. Fatte poche decine di metri, l'auto veniva fermata da un plotone della Guardia nazionale di Anastasio Somoza. Gli occupanti furono portati nella vicina caserma centrale e quindi Sandino, Estrada e Umanzor, trasportati all'aeroporto, furono mitragliati, mentre un commando assaltava la casa di Salvatierra ed assassinava anche Soarates Sandino.

L'ordine della strage era venuto da molto lontano. Uno dei congiurati, Abelardo Cuadra, raccontò 15 anni dopo che quella stessa sera alle 7 e mezzo Anastasio Somoza si era presentato ad una riunione straordinaria dello stato maggiore della Guardia, il corpo armato imposto e formato dagli Stati Uniti qualche anno prima, ed aveva affermato: «Vengo dall'ambasciata nordamericana, dove ho appena avuto un incontro con l'ambasciatore Arturo Bliss Lane che mi ha assicurato che il governo di Washington appoggia e raccomanda l'eliminazione di Augusto Cesar Sandino, dato che lo considera il perturbatore della pace nel paese».



MANAGUA — Maria S. Sandino, la compagna dell'eroe del Nicaragua, mostra a giovani sandinisti lettere e foto del generale Augusto Cesar Sandino.

tense per correre in Nicaragua a difendere la patria invasa dai marines, non aveva una specifica preparazione militare né qualcosa che assomigliasse ad un esercito. Il presidente USA Calvin Coolidge aveva mandato truppe in Nicaragua per dirimere una frattura interna tra il partito conservatore e quello

liberale, che, come spesso è successo in questo continente, era stata provocata dagli stessi USA. In realtà Coolidge voleva accrescere lo sfruttamento del Nicaragua e soprattutto riformare il trattato infame, sottoscritto nel 1914 dal presidente nicaraguense Emiliano Chamorro e dallo statunitense Wil-

liam Bryan, col quale si garantiva agli Stati Uniti il diritto di installare una base militare nel golfo di Fonseca, di disporre delle isole del Mais e di costruire e sfruttare un canale interoceano. Appena Sandino giunse a Puerto Cabezas per unirsi alle truppe del generale liberale Moncada, scoprì che questi si era fatto disarmare dai

marines e aveva gettato le armi nel mare. Con sei suoi compagni e un gruppo di impiegato con uguale perizia di disinteresse la vanga. Ma alla testa della Guardia nazionale gli Stati Uniti avevano posto Anastasio Somoza, un ex dipendente di compagnie nordamericane lascio passato e dall'ambizione smisurata. Somoza iniziò ad assassinare i sandinisti disarmati. Sandino, davanti all'assassinio sistematico del suo e alle prove che la Guardia e la grande finanza stavano conizzando il Nicaragua come prima i marines, scese a Managua per discutere col presidente Sacasa, ed in questo modo cadde nella trappola mortale.

Il suo biografo, l'argentino Gregorio Selser, ha scritto che «Sandino non ha voluto, non ha potuto vedere più in là del suo obiettivo immediato, la fine dell'intervento. Credeva, che, una volta ottenuta, i nicaraguensi — e di riflesso i latinoamericani — avrebbero risolto i loro problemi, i partiti sarebbero stati più degni, i militari meno ambiziosi, i commercianti più onesti, gli operai ed i contadini meno sfruttati. La sua ingenuità politica gli fece commettere grossi errori, uno dei quali gli costò la vita».

Ma Sandino, in fondo, aveva sempre pensato alla sua morte ed a ciò che sarebbe venuto dopo: «Io non vivrò a lungo, ma qui ci sono questi "muchachos" che continueranno la lotta: potranno realizzare grandi cose. Il cammino è stato molto lungo e tanti sono morti per strada. Ma 46 anni dopo i "muchachos", nel nome di Sandino hanno preso il potere in Nicaragua e lo difendono ancora contro i tentativi destabilizzanti dell'amministrazione Reagan».

Giorgio Oldrini

ARGENTINA

Alfonsin accetta il negoziato sulle Falkland

LONDRA — In una intervista esclusiva ad Amil Roy, inviato speciale del quotidiano londinese «Daily Mail», il presidente argentino Raúl Alfonsin ha detto di accettare le proposte del governo di Londra come base per dare inizio ad un negoziato sulle Isole Falkland-Malvine, che nella tarda primavera del 1982 vide i due paesi impegnati in una guerra.

Alfonsin ha detto che la settimana prossima cercherà di illustrare al popolo argentino la situazione delle isole, la cui territorialità viene rivendicata sia dall'Argentina che dall'Inghilterra e poco dopo potrebbero avere inizio le discussioni bilaterali per risolvere la questione.

Roy scrive che Alfonsin non mette in discussione la pretesa argentina alla sovranità sulle isole, tuttavia ritiene opportuno discutere l'intera questione «con un ordine del giorno aperto».

BRAVO FRANCESCO!

A TEMPO DI RECORD CRACKERS TUC LU TI REGALA IL POSTER DI MOSER.

Acquistate 3 confezioni di TUC LU da 100 gr. e ritagliatene il marchio centrale come indicato nella foto. Inviatelo in busta chiusa a: CEMIT, Casella postale 1140 - 10100 TORINO unitamente a L. 1.500 in francobolli per spese postali. Riceverete subito il magnifico poster di Moser. TUC LU è una delle specialità LU. La promozione è valida anche spedendo 3 confezioni vuote di questi prodotti LU: PRINCE - BARQUETTES - GRAN PETIT - TOSCA - PAINS - CHAMONIX - DESSERT ROYAL - MADELENETTE ROYAL. Gruppo sportivo GIS Gelati-Crackers TUC LU. Cicki Francesco Moser. Abbigliamento SEB-Ammiraglia Citroen.

